



Carità:
germoglio
di futuro

2023



Introduzione

In questi ultimi anni è progressivamente aumentato il numero delle persone che appaiono particolarmente fragili e vulnerabili.

L'obiettivo principale della Caritas diocesana di Viterbo è quello di ascoltare e accompagnare le persone, con una prevalente azione educativa, nella ricerca di possibili soluzioni per uscire dalla condizione di povertà o di disagio da cui nasce la richiesta di aiuto. E' nella relazione che le persone riprendono fiducia in se stesse per poter raggiungere nuovamente l'autonomia.

Nello spirito di una carità organizzata, suggerita anche dall'attuale magistero della Chiesa, la Caritas diocesana ha messo e mette in atto un processo di cambiamento e di trasformazione dei propri servizi, nonché un lavoro di rete con il territorio, nel tentativo di essere più adeguata ai nuovi bisogni e favorire processi partecipati verso una "comunità di carità".



Luca Zoncheddu

Direttore Caritas diocesana di Viterbo



La Caritas diocesana di Viterbo

La Caritas diocesana di Viterbo promuove la testimonianza della carità con il metodo della pedagogia dei fatti: partire dai problemi e dalle fragilità delle persone per aiutare tutta la comunità a costruire risposte di solidarietà nella dimensione della partecipazione e della corresponsabilità.

*“Ricordatevi, per favore, di queste tre vie e percorretele con gioia: partire dagli **ultimi**, custodire lo stile del **Vangelo**, sviluppare la **creatività**”.*

Papa Francesco chiede alla Caritas di avere un'attenzione particolare a ...

Guardare con gli occhi dei poveri

La prima è la **via degli ultimi**. È da loro che si parte, dai più fragili e indifesi. Da loro. Se non si parte da loro, non si capisce nulla. [...]

La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita.

È bello allargare i sentieri della carità, sempre tenendo fisso lo sguardo sugli ultimi di ogni tempo. Allargare sì lo sguardo, ma partendo dagli occhi del povero che abbiamo davanti. Lì si impara. Se noi non siamo capaci di guardare negli occhi i poveri, di guardarli negli occhi, di toccarli con un abbraccio, con la mano, non faremo nulla. È con i loro occhi che occorre guardare la realtà, perché guardando gli occhi dei poveri guardiamo la realtà in un modo differente da quello che viene nella nostra mentalità. La storia non si guarda dalla prospettiva dei vincenti, che la fanno apparire bella e perfetta, ma dalla prospettiva dei poveri, perché è la prospettiva di Gesù.

Lo stile dell'amore gratuito

Una seconda via irrinunciabile: **la via del Vangelo**. È lo stile dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell'amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo. È lo stile descritto da San Paolo, quando dice che la carità **«tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta»** (1 Cor 13,7).

La carità è inclusiva, non si occupa solo dell'aspetto materiale e nemmeno solo di quello spirituale. La salvezza di Gesù abbraccia l'uomo intero. Abbiamo bisogno di una carità dedicata allo sviluppo integrale della persona: una carità spirituale, materiale, intellettuale.

Lo Spirito, che è poeta, suggerisce idee nuove

E la terza via è la **via della creatività**. La ricca esperienza non è un bagaglio di cose da ripetere; è la base su cui costruire per declinare in modo costante quella che San Giovanni Paolo II ha chiamato fantasia della carità.

Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Ce ne sono tante e crescono! **Continuate a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza.** Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, e anche poeta, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo.





La condivisione ci apre alla vera bellezza dell'incontro

A Viterbo opera la Mensa sociale della Caritas diocesana.

E' aperta tutti i giorni dell'anno, compresi i festivi. Si tratta di una mensa diurna a cui accedono le persone fragili e una mensa serale per gli ospiti del Dormitorio. Offre agli ospiti anche un servizio doccia/lavanderia.

Nata per soddisfare il bisogno primario dell'alimentazione, ha come obiettivo prevalente quello della promozione della persona. **Il pasto è inteso come occasione di relazione** tra coloro che chiedono aiuto e gli operatori ed i volontari che li accolgono, è un' **occasione per stabilire un rapporto di fraterna accoglienza.**

Anche attraverso il **supporto di alcuni progetti alimentari di recupero e redistribuzione** del cibo, ogni giorno vengono preparati pasti all'interno di un ambiente familiare.

La Mensa vuole essere anche un **luogo di condivisione** dove la collettività si incontra. Sono realizzati eventi di sensibilizzazione ed educativi sul tema del cibo, della lotta allo spreco e della giustizia sociale.

La Mensa si **integra in un "sistema" di servizi della Caritas diocesana** per l'ascolto e l'accoglienza delle persone indigenti: Centro di Ascolto e Accompagnamento, parrocchie, Dormitorio.

Il progetto è realizzato con i Fondi 8x1000.



I numeri della Mensa sociale Caritas diocesana di Viterbo





Le fragilità

La Mensa dà la possibilità alle persone che vivono in condizioni socio-economiche disagiate di poter consumare un pasto in un ambiente dignitoso orientato all'accoglienza e all'ascolto.

Con il passare del tempo si è integrata nel territorio e sono tante le persone che è riuscita a sostenere nel momento del bisogno.

La tipologia degli ospiti è eterogenea, ci sono infatti giovani e adulti in cerca di occupazione, persone che non hanno una rete di affetti in grado di sostenerli e si trovano in stato di forte disagio, uomini o donne che in seguito ad una frattura familiare (separazione o lutto) perdono la capacità economica di sostenersi, pensionati con bassissimo reddito, migranti e richiedenti asilo.



L'esperienza di un ospite

Da alcuni mesi vengo tutti i giorni alla Mensa, da quando non è più con me la persona che mi amava da quando sono nato.

*Oltre ad un posto dove mangiare e lavarsi, **per me è più un posto dove incontro le persone.** C'è rispetto reciproco con gli operatori ed i volontari e la cosa più bella è che, se si è capaci, sembra di essere **una grande famiglia.***

Cosa dire ancora? Se avete bisogno, andate, che vi accolgono e vi aiutano nelle loro possibilità

MANNA
NUTRIRE RELAZIONI
Mensa Caritas diocesana





La presenza dei volontari

Oltre al consumo del pasto in Mensa si stabiliscono delle relazioni di ascolto quindi è importante che il volontariato sia rivolto all'accoglienza e alla cortesia.

Per il buon funzionamento della Mensa è fondamentale il contributo dei volontari che collaborano con gli operatori per l'ospitalità delle persone, la distribuzione dei pasti, per favorire i momenti di relazione, nella promozione di momenti di spiritualità.



L'esperienza di un volontario

Sono tanti anni che faccio volontariato, ho iniziato al Dormitorio Caritas e poi da dieci anni sono invece alla Mensa.

Se dovessi rinunciare a fare volontariato mi mancherebbe qualcosa, perché, sì, io do ma ricevo anche tanto. In un periodo difficile per me, fare volontariato mi ha fatto bene e mi ha fatto capire che aiutando i fratelli aiutavo anche me stessa.

Penso di avere un ottimo rapporto con gli ospiti, parlo con loro e cerco di dare a tutti una buona parola di speranza, mi capita di dare anche consigli e informazioni.

Ci metto tutto il mio entusiasmo.

MANNA
NUTRIRE RELAZIONI
Mensa Caritas diocesana





Abitare la fragilità

Il Centro di accoglienza notturna “La Tenda” (Dormitorio) fornisce un riparo durante la notte alle persone in situazioni di **temporanea emergenza abitativa**. Offre agli ospiti un posto letto, cena e colazione e la possibilità del servizio doccia/lavanderia.

Il periodo di ospitalità ha una durata temporale che va da una notte ad una settimana, rinnovabile se previsto nel proprio percorso di autonomia.

Obiettivi del servizi sono **l’accompagnamento e la crescita della persona**, un’educazione relazionale al rispetto degli altri e delle cose, alla gestione delle proprie potenzialità e del proprio tempo.

I volontari animano la struttura e aiutano nelle piccole preparazioni quotidiane.

Anche il Dormitorio si **integra in un “sistema” di servizi della Caritas diocesana** per l’ascolto e l’accoglienza delle persone fragili: Centro di Ascolto e Accompagnamento, parrocchie, Mensa.

E’ realizzato con i Fondi 8x1000.



I numeri del Centro di ospitalità “La Tenda” Dormitorio e accoglienza notturna





Le fragilità

Il Dormitorio è una casa con i suoi spazi, camere, soggiorno e cucina organizzati in maniera simile ad un'abitazione. Una casa aperta verso il mondo esterno e il territorio.

Disagio familiare, isolamento relazionale, migrazioni, sfratti, emergenza abitativa, disoccupazione di lunga durata, redditi insufficienti, sono queste le fragilità che portano le persone ad un certo punto della loro storia ad allontanarsi dalla propria casa, intesa come luogo dell'identità profonda e a trovare risposta di alloggio anche se temporaneo, presso il Dormitorio della Caritas diocesana.



L'esperienza di un ospite

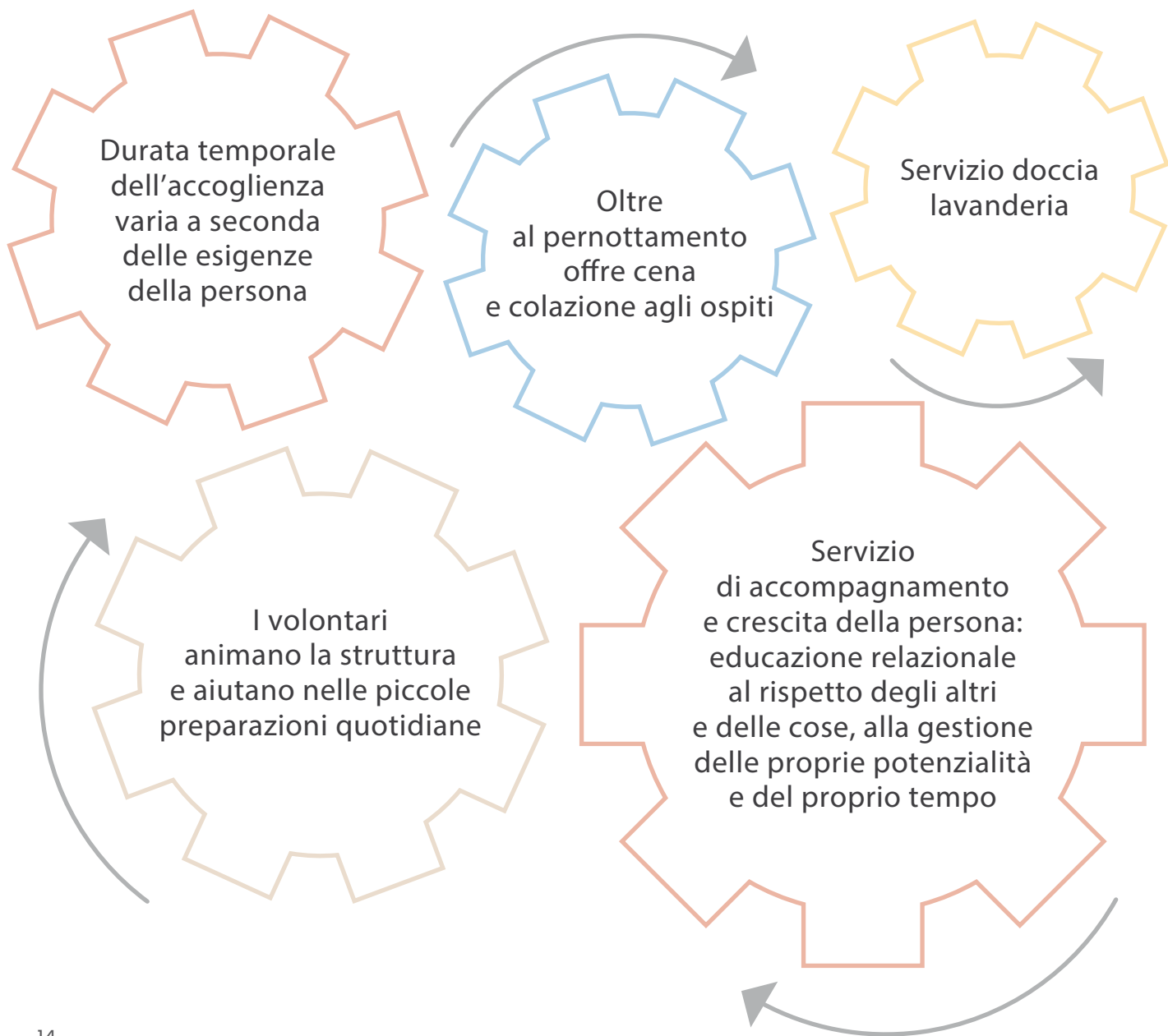
Sono rimasto senza lavoro e anche mia moglie non lavorava così dopo un periodo di grande difficoltà abbiamo deciso di trasferirci a Viterbo dove non conoscevamo nessuno, l'unico legame che c'era rispetto alla città era che Viterbo è una città a meno di 100 km da Roma dove mia moglie aveva la famiglia di origine.

*All'inizio la situazione non è stata tanto preoccupante perché avevamo dei soldi ricevuti in eredità da parte che abbiamo usato, poi quando **i soldi hanno iniziato a finire abbiamo avuto molte problematicità che continuano tuttora.***

*La situazione protratta negli anni ha fatto entrare **in crisi anche il mio rapporto di coppia**, dopo alcuni anni infatti con mia moglie ci siamo separati.*

*Per il resto ci sono molte difficoltà legate alla crescita dei figli perché stanno diventando grandi e non possiamo sostenerli ad esempio nelle spese legate all'università o per altre questioni di autonomia giovanile. **Mi piacerebbe tornare a vivere con loro in una casa mia.***

TENDA
OSPITARE RELAZIONI
Dormitorio Caritas diocesana





La presenza dei volontari

Il volontariato rappresenta non solo l'anima del Dormitorio ma anche il suo punto di forza. La presenza quotidiana dei volontari contribuisce a mantenere vivo e dinamico il clima. Sono condizione indispensabile per poter effettuare un buon servizio per i nostri ospiti, poiché rappresentano un ponte con la vita fuori e uno strumento prezioso per quanti desiderano ri-progettare una propria vita autonoma.

Le attività dei volontari possono riguardare anche gli aspetti della vita quotidiana come la gestione domestica della struttura. Possono inoltre essere messe in comune attitudini e capacità per l'organizzazione di momenti di animazione.



L'esperienza di un volontario

*Dopo quasi un anno posso dire che questa esperienza è stata molto positiva perché **mi ha permesso di crescere** sia dal punto di vista interiore che comunicativo. Sono entrato nel mondo del volontariato, un mondo a me sconosciuto fino a quel momento, che ha permesso di liberarmi dalla mia timidezza.*

*Un'esperienza che **consiglio a tutti i ragazzi della mia età** e non solo, che hanno voglia di mettersi in gioco, conoscere sé stessi e nuove realtà.*

TENDA
OSPITARE RELAZIONI
Dormitorio Caritas diocesana

Mensa e Dormitorio Il costo del farsi prossimo

Utenze	€ 11.034,46
Spese per controlli di sicurezza e igiene	€ 841,80
Servizio Lavanderia	€ 2.059,16
Servizio pasti	€ 60.372,00
Pulizie e sanificazione Mensa, Dormitorio	€ 17.596,98
Materiali di consumo: bicchieri, posate, piatti, tovaglioli, ecc.	€ 10.814,64
Manutenzione straordinaria strutturale	€ 7.326,31
Manutenzione ordinaria strutturale	€ 6.708,66
Generi alimentari	€ 1.611,26
Costi onnicomprensivi del personale dipendente responsabili dei servizi	€ 60.650,63
Corso HACCP per resp.gestione e addetti alla mensa	€ 1.200,00
CNA corsi di formazione obbligatori e assistenza prof.le igiene e alimenti	€ 536,80
Canone abbonamento Rai Tv e assicurazioni (RC e automezzi)	€ 1.922,41
TOTALE Costo per Mensa e Dormitorio diocesani	€ 182.675,11

Mensa e Dormitorio

Crocevia di relazioni nella promozione di una comunità inclusiva e solidale

Luoghi di comunità

Luogo essenziale di socializzazione, contesto che apre a dinamiche partecipative per contrastare la cultura del "consumo".

Luogo di cammino di Fede

"Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40).

Ogni opera di carità che facciamo la facciamo a Cristo stesso: l'amore avrà l'ultima parola.

Luoghi di integrazione

ed educazione per i giovani
Oltre 300 ragazzi impegnati tra: progetti e stage in diverse scuole secondarie di Viterbo, cresimandi della Diocesi di Viterbo, universitari dell'Ateneo della Tuscia, progetto AbitiAmo di cohousing solidale della Caritas di Viterbo.

Luoghi di "Buono 2 volte"

Sperimentazione di forme innovative e integrative di approvvigionamento e distribuzione per rispondere al crescente bisogno delle persone che si rivolgono anche alle Caritas parrocchiali.

Luogo di comunione di pasti e luogo di relazioni sociali attraverso la messa in rete dei bisogni e delle fragilità con possibilità e risorse.

Luoghi di rinascita e riqualificazione persone lavori di pubblica utilità

8 persone impegnate nei lavori di pubblica utilità, attività svolte a beneficio della comunità finalizzata a ridurre il ricorso alla pena carceraria.

*in ogni fragilità
c'è una ricchezza.*





La cura delle relazioni di prossimità

Il Centro di Ascolto e Accompagnamento diocesano (CDAA) svolge un servizio di animazione della comunità espressa soprattutto dalle funzioni di:

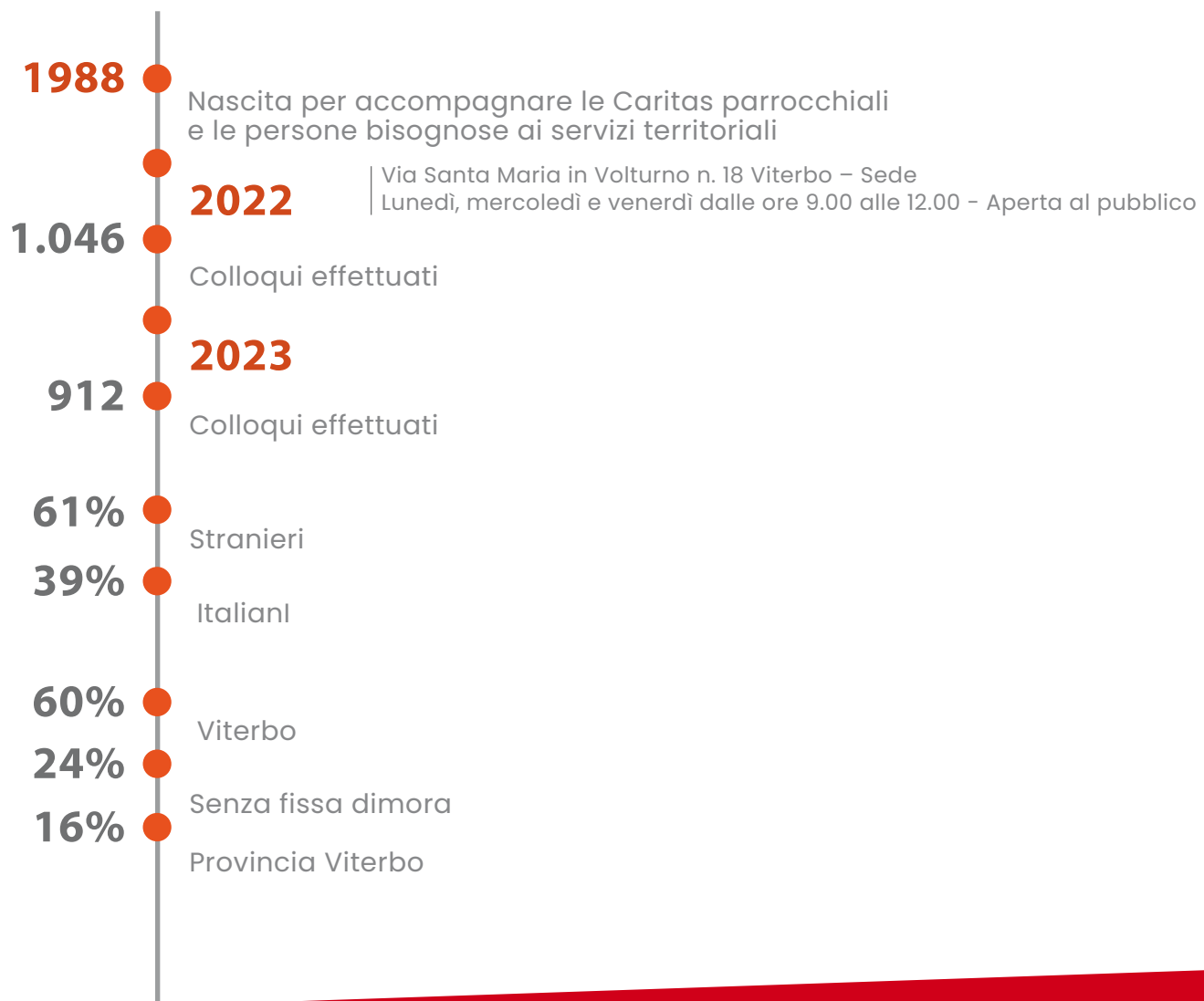
- **Accompagnamento:** svolge il suo servizio di orientamento ai servizi ed alle risorse del territorio in continuo dialogo con i Centri di ascolto parrocchiali, vicariali o zonali.
- **Sussidiarietà:** rivolge il suo servizio a persone che vivono in condizione di povertà che ancora non hanno trovato accoglienza e ascolto nella comunità parrocchiale.

Il Centro svolge un servizio mediante il quale la comunità racconta e vive la **dimensione dell'ascolto e della testimonianza della carità**. È anche un'antenna per la conoscenza delle situazioni di fragilità presenti sul territorio.

Il CDAA vuole essere **crocevia di servizi e fermento di comunità**, con un ruolo di aggregazione e organizzazione sociale. Creare una **cultura dell'accoglienza e sviluppare percorsi collaborativi**.

Il Centro di Ascolto e Accompagnamento diocesano è anche l'interlocutore privilegiato per il dialogo con le istituzioni, gli enti pubblici e privati, le associazioni e le realtà presenti sul territorio.

I numeri del Centro di Ascolto e Accompagnamento diocesano





Le fragilità

Le fragilità che il Centro accompagna sono legate soprattutto a problemi economici, mancanza di un'abitazione e di un'occupazione, burocrazia e aspetti legali nell'ambito dell'immigrazione, difficoltà in ambito familiare, problemi di istruzione e di integrazione (in particolare la scarsa o non conoscenza della lingua italiana dei cittadini stranieri), disagio nell'ambito relazionale. Spesso le persone affermano di sentirsi sole e di non avere relazioni a livello sociale e familiare.

Da anni la Caritas diocesana conta tra le sue attività a sostegno delle famiglie anche **la distribuzione di giocattoli, prodotti igiene e vestiti per bambini**. Il servizio è aperto ogni mercoledì dalle ore 10 alle ore 12 in Piazza Dante n. 2/4 a Viterbo.

Grazie alle donazioni di privati o talvolta di negozianti, tutti i beni dedicati all'infanzia possono essere prelevati gratuitamente dalle persone che ne hanno bisogno.



L'esperienza di un ospite

*Il mio primo lavoro è stato subito dopo il militare vendevo articoli per la casa con il borsone davanti ai supermercati, avevo un contratto legato a quello che riuscivo a vendere ma non vendevo molto. Questo lavoro è durato poco perché io la vendita non ce l'ho nel sangue. Ho lavorato poi diversi anni come corriere. **Mi piaceva tanto solo che l'azienda nel 2021 anche a causa del Covid ha deciso di chiudere** e da quel momento non ho più trovato un lavoro fisso. Facevo e faccio lavori saltuari, a chiamata, come lavapiatti oppure nell'agricoltura.*

Il problema per quello che riguarda la ricerca del lavoro è la mia età perché ho più di 50 anni e quello che cercano le aziende sono ragazzi da impegnare in apprendistato o in formazione. Con la perdita del lavoro regolare ho perso anche la casa.

PRENDERSI CURA

PROMUOVERE RELAZIONI

Centro di Ascolto e Accompagnamento diocesano





La presenza dei volontari

Essendo il **Centro di Ascolto diocesano** prevalentemente un centro di ascolto **di secondo livello**, non accoglie direttamente le persone, ma **sostiene i Centri di ascolto parrocchiali nei percorsi di accompagnamento** alle famiglie.

Il ruolo degli operatori e volontari è sollecitare i territori con le iniziative promosse a livello diocesano e intervenire su richiesta dei CDAA delle parrocchie per le situazioni particolarmente problematiche. Per rispondere ai bisogni sono di supporto all'elaborazione di progetti personalizzati per le persone e le famiglie considerandole nella loro unicità e globalità.



L'esperienza di un volontario

Da quasi due anni sono volontaria presso il Centro d'ascolto diocesano.

Avendo trascorso la quasi totalità della mia vita lavorativa in uffici giudiziari, mi ero già confrontata con il disagio, la povertà, la sofferenza. Tutto questo però sempre con il distacco, che, se da una parte è necessario per servire bene l'Amministrazione ed anche per non cadere in depressione, dall'altra ti mette addosso un discreto strato di cinismo.

*Al Centro d'ascolto è diverso. Impari ad ascoltare, a mettere via i tuoi pregiudizi, se ancora te ne fosse rimasto qualcuno. **Guardi l'altro in difficoltà** e pensi "potevo esserci io dall'altra parte del tavolo, se solo non avessi avuto tutte le opportunità che mi sono state date". **E subito dopo ti risuona l'esortazione di San Paolo "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"***

**PRENDERSI CURA
PROMUOVERE RELAZIONI**
Centro di Ascolto e Accompagnamento diocesano



Il percorso Prendersi Cura: un cammino di comunità

Per accompagnare le persone che sono in una condizione di fragilità è necessario innanzitutto **essere capaci di “abitare una relazione”** in cui poter vivere una situazione di **ascolto, osservazione e discernimento** per rendere espliciti i fattori di vulnerabilità e individuare le risorse su cui investire.

Il percorso Prendersi Cura è un cammino di conoscenza, discernimento e formazione organizzato dalla Caritas diocesana e rivolto alle parrocchie sui temi propri della pastorale e della promozione della carità per animatori della carità, volontari e nuove persone interessate.

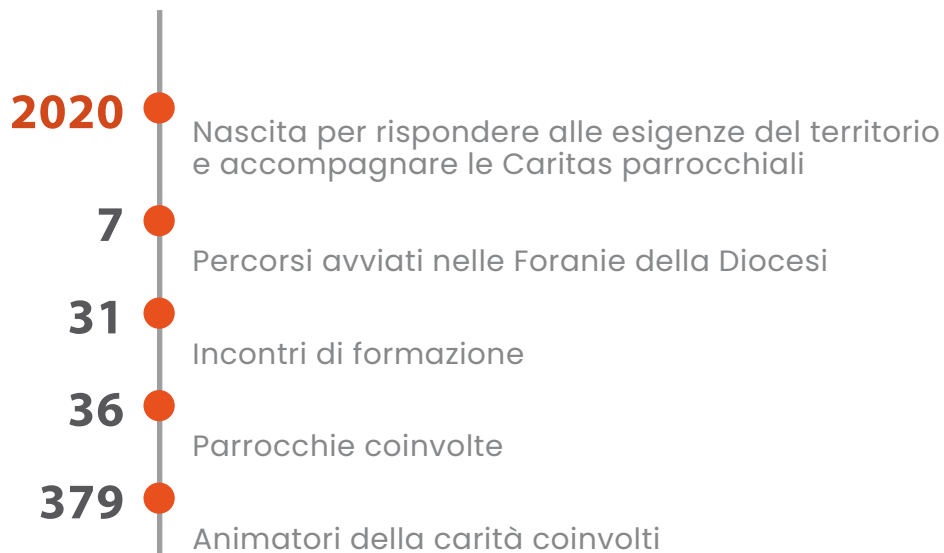
Si propone di aumentare le competenze personali e favorire percorsi intenzionali di cura di chi si prende cura (formazione, vicinanza, preghiera...). La **prevalente funzione pedagogica propria dell'essere Chiesa-Caritas**, oltre a favorire l'animazione della comunità cristiana con la partecipazione, si manifesta anche nella capacità di “abitare relazioni” capaci di far diventare il rapporto di assistenza con la persona fragile e bisognosa **una alleanza educativa e di scambio**.

Il progetto è realizzato con i Fondi 8x1000.



PRENDERSI CURA
PROMUOVERE RELAZIONI
Centro di Ascolto e Accompagnamento diocesano

I numeri del Percorso Prendersi Cura





Prendersi cura

Percorso di accompagnamento e formazione per gli animatori della carità

PROGRAMMA 2023

Primo Incontro

17 marzo, ore 17:30

Abitare la via del Vangelo: meditazione di Quaresima

Messa celebrata dal Vescovo Orazio Francesco Piazza

Cattedrale di San Lorenzo, Viterbo

Secondo Incontro

11 aprile, ore 17:00-19:00

Ascoltare. Come vivere la relazione d'aiuto

Caritas diocesana di Viterbo - Via S. Lorenzo 64, Viterbo

Terzo Incontro

23 maggio, ore 17:00-19:00

Servire. Mettersi in gioco con responsabilità

Caritas diocesana di Viterbo - Via S. Lorenzo 64, Viterbo

Quarto Incontro

26 settembre, ore 17:00-19:00

Animare. La comunità che accoglie

Caritas diocesana di Viterbo - Via S. Lorenzo 64, Viterbo

Quinto Incontro

24 ottobre, ore 17:00-19:00

La via degli ultimi. La lettura dei bisogni del territorio

Caritas diocesana di Viterbo - Via S. Lorenzo 64, Viterbo

Sesto Incontro

15 dicembre, ore 17:30

Abitare la via del Vangelo: vivere il tempo di attesa

Messa celebrata dal Vescovo Orazio Francesco Piazza

Chiesa di San Sisto, Viterbo

A seguire momento conviviale

presso la Mensa Caritas diocesana

Via S. Leonardo 1, Viterbo



Prendersi cura

Corso di formazione per animatori della carità e volontari



"Ogni giorno siamo chiamati tutti a diventare carezza di Dio..."

Papa Francesco

Il Corso di formazione prevede incontri in presenza.

Il Corso si rivolge a volontari già in attività e a persone che intendono intraprendere un percorso di volontariato.

E' necessaria l'iscrizione entro il 10 marzo 2023

La partecipazione al Corso è gratuita.

È gradita la conferma della presenza

Caritas Diocesana di Viterbo

Email: comunicazioni@caritasviterbo.it

www.caritasviterbo.it

Tel: 342.0348440

Info e iscrizioni Caritas Diocesana di Viterbo

Email: comunicazioni@caritasviterbo.it

www.caritasviterbo.it

Tel: 342.0348440







Cibo per tutti è compito nostro.

Un'alleanza tra natura e uomo per relazioni di pace.

Gli Orti Solidali della Caritas diocesana nascono nel 2016.

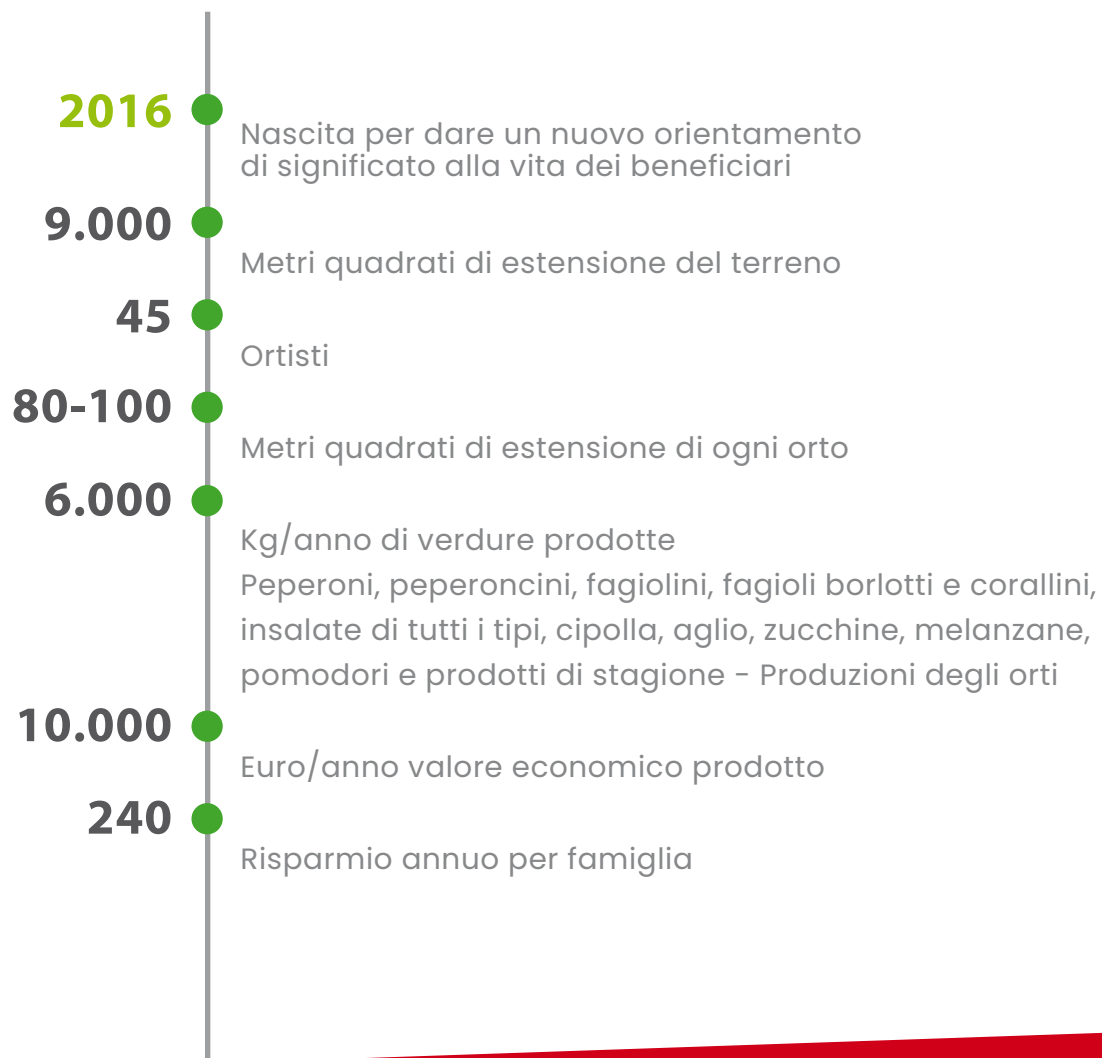
Sono destinati a persone che vivono in condizione di povertà o stanno attraversando un periodo difficile con problemi di lavoro, disagio o isolamento sociale.

Gli Orti Solidali offrono un servizio qualificato e significativo, in grado di mettere al centro la persona, di creare e "produrre" relazioni di senso e significato, in un clima di partecipazione e collaborazione.

Rappresentano anche **luogo di accoglienza e accompagnamento educativo per la comunità**, per questo la Caritas diocesana cura la programmazione di laboratori e di momenti informativi e di sensibilizzazione, realizzazione di eventi e seminari.

Il progetto ha contribuito a valorizzare un quartiere popolare della città di Viterbo attraverso la riqualificazione di un luogo in cui sentirsi "comunità"

I numeri degli Orti Solidali della Caritas diocesana di Viterbo





Gli obiettivi

- Offrire un luogo di lavoro capace di generare un supporto al reddito attraverso l'autoproduzione di verdure.
- Contribuire alla riduzione delle disuguaglianze attraverso l'incontro di persone con bisogni diversi.
- Creare una comunità dove la solidarietà e le attività di volontariato siano le basi per una integrazione tra persone di diversa provenienza e con esperienze di vita differenti.
- Educare all'accoglienza e ad azioni di responsabilità e di presa in carico diffusa.
- Promuovere l'idea di una comunità inclusiva e giusta.
- Promuovere un'agricoltura sostenibile e socialmente responsabile.
- Valorizzare un'area pubblica e rendere gli orti solidali un riferimento per il quartiere.
- Sviluppare e rafforzare gli aspetti legati alla cittadinanza attiva, alla legalità e alla corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni.



L'esperienza di un artista

*La mia esperienza agli orti mi ha arricchito. Oltre a coltivare gli **ortaggi utili per il fabbisogno della mia famiglia, ho potuto, nel mio piccolo, aiutare famiglie in difficoltà** offrendo loro i prodotti coltivati in abbondanza. Oltretutto ho avuto il piacere e l'onore di conoscere altre persone con le quali ho un rapporto di amicizia e collaborazione. **Sono davvero felice di questa meravigliosa esperienza.***

**ORTI SOLIDALI
COLTIVARE RELAZIONI**





Il cibo giusto. L'accoglienza si fa cultura

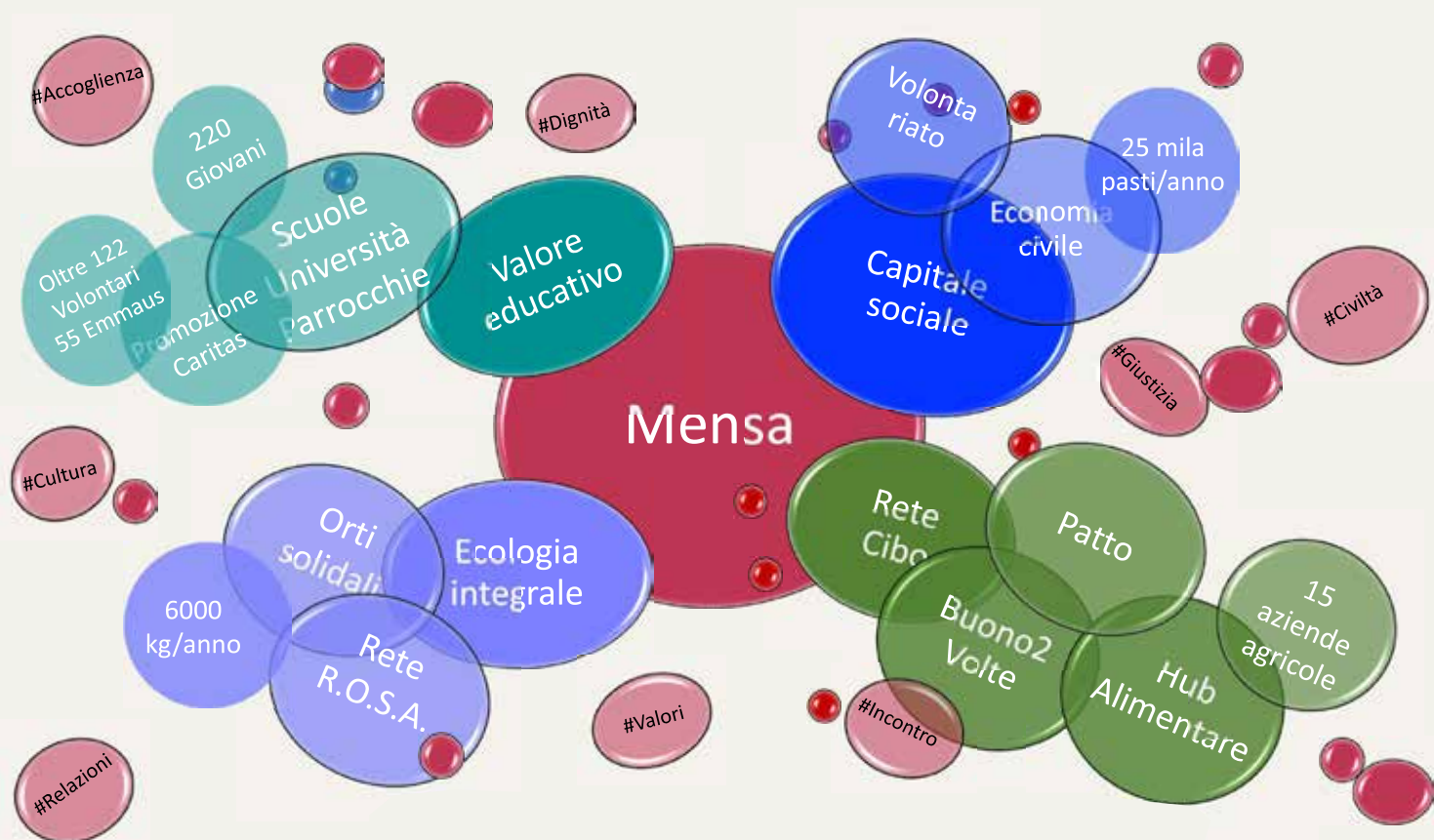
“Quella in corso è un'emergenza che interpella tutti e dobbiamo prendere atto di questa realtà. Non ci sono due crisi separate, un'ambientale e un'altra sociale, bensì una sola è complessa crisi socioambientale. Le soluzioni richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura”.

Papa Francesco – Laudato si

I numeri crescenti delle persone che si rivolgono alle parrocchie in cerca di aiuto alimentare hanno indotto la Caritas diocesana a sperimentare **forme innovative e integrative** di approvvigionamento e distribuzione.

Obiettivo **facilitare il raccordo fra le richieste e le iniziative della comunità**, al fine di offrire un supporto alle attività di distribuzione degli aiuti alimentari sia organizzativi che culturali, razionalizzare le modalità di recupero e di redistribuzione delle eccedenze alimentari facilitando la relazione fra i donatori e il territorio, valorizzare buone prassi di distribuzione alimentare.

L'impegno diocesano **mette in rete bisogni e fragilità con possibilità e risorse**, attraverso l'organizzazione di un servizio centrale di distribuzione, un servizio di raccolta, una Mensa come luogo di comunione di pasti e luogo di relazioni sociali.





Il patto territoriale

Il cibo, elemento di cultura e comunità, per molto tempo nascosto nella quotidianità delle pratiche alimentari, è sempre più al centro di un nuovo protagonismo sociale, messo in moto dalla crisi economica e dal cambiamento dell'ambiente e dei consumi alimentari.

Caritas Diocesana propone un Patto per favorire l'incontro e le relazioni tra consumatori, cittadini, imprese, enti e beneficiari sviluppando un dialogo tra i diversi attori del territorio mediante azioni programmatiche e partecipate.

Un Patto locale sulla tematica del cibo è un **atto di civiltà, di giustizia sociale per la comunità** che si apre alla sfida educativa della cura dell'ambiente e della salute.

**BUONO 2 VOLTE
VALORIZZARE RELAZIONI**

IL PATTO



PARTECIPARE

Riteniamo sia necessario promuovere il contrasto della povertà alimentare attraverso la coesione sociale, l'inclusione, lo scambio intergenerazionale e multiculturale e la solidarietà per garantire l'accesso ad un cibo di qualità attraverso la creazione di comunità. Crediamo che la partecipazione della comunità vada sollecitata con azioni di educazione al rispetto della persona, al valore del cibo e alla tutela dell'ambiente e della salute.

Intendiamo favorire processi di costruzione di reti di relazioni con tutti gli attori socioeconomici e istituzionali dentro e fuori il territorio. Interpretiamo il lavoro di rete come parte del processo di sviluppo di una comunità aperta alle idee, stimoli e risorse per la realizzazione di progetti condivisi. Per tale motivo il Patto è un sistema aperto a tutte le realtà che intendono partecipare.



CIBO E COMUNITÀ

Costruiamo comunità nei processi legati alla produzione e alla distribuzione del cibo aprendoci a nuovi scenari di condivisione tra cittadini, istituzioni, imprese e comunità locali. Ci impegniamo a promuovere il valore del cibo come "bene comune" e a rafforzare senso di appartenenza, a costruire reti locali di consumatori e produttori, a promuovere un sistema alimentare legato al territorio, alla stagionalità, alla salubrità del prodotto e alla dignità del lavoro.

Ogni persona ha un valore di cittadinanza capace di incidere profondamente sulla costruzione della comunità. L'inclusione è la capacità di una comunità di confrontarsi, di crescere e di accogliere chi la compone rispettandone le specificità. Nella comunità inclusiva il cibo, bene primario, produce legami, cultura, gusto e saperi.



CONDIVIDERE PER EDUCARE

Pensiamo che il cibo, snodo di relazioni e di legami del "prendersi cura", possa garantire la condivisione, il rispetto delle differenze e dei diritti civili: un modello di innovazione sociale che diventi fonte di ispirazione per nuove azioni di condivisione, organizzative ed economiche a vantaggio del territorio.

Intendiamo sostenere azioni che mettano al centro il cibo per parlare di qualità e dignità, agroalimentare e sociale, attraverso la realizzazione di eventi e azioni per educare al consumo consapevole e valorizzare l'atto di consumo e di acquisto del cibo anche come occasione di conoscenza per superare il modello che genera eccedenze e sofferenze. Un percorso dove il cibo "condiviso" educa alla civiltà e alla giustizia sociale.



GIUSTIZIA SOCIALE

Parlare di diritto al cibo significa riflettere sul concetto di lotta alla disuguaglianza, quindi di equità e di giustizia, che non possono essere misurate solo in termini di distribuzione del reddito ma anche e soprattutto considerando l'offerta di opportunità di uscita dalla vulnerabilità. Pensiamo che il diritto al cibo significhi costruire garanzie affinché ci sia un equo accesso alle risorse sociali, culturali ed economiche per la lotta alla fame. Per questo il patto sostiene azioni multi livello legate all'educazione, alla cultura, alla salute e allo sviluppo di comunità solidali.



BELLEZZA

Mangiare è un allenamento alla bellezza, perché è un allenamento alla capacità di gustare. Gustare significa andare oltre l'utilità e fare del cibo un elemento culturale. Per questo promuoviamo la valorizzazione dell'identità intesa sia come qualità agroalimentare per la promozione del territorio sia come elemento di rispetto della persona.



CONTRASTO ALLO SPRECO

Intendiamo promuovere una cultura della valorizzazione dello spreco alimentare e del recupero delle eccedenze anche attraverso la definizione di strumenti per favorire l'innovazione istituzionale, accompagnare i processi di innovazione civica e dare supporto a coloro che operano nel settore in un'ottica di integrazione delle politiche.

Sosteniamo percorsi educativi e formativi per favorire l'accesso alle informazioni che costituiscono il primo passo nella direzione di scelte di consumo consapevoli e stili di vita sostenibili. Per questo favoriamo processi di accompagnamento rivolti ad un consumo consapevole e al recupero inteso come risorsa, come pratica di valorizzazione andando oltre lo stigma di assistenza verso chi vive una condizione di povertà o fragilità.

BUONO 2 VOLTE VALORIZZARE RELAZIONI





Condividere la quotidianità e trovare benessere

AbitiAmo è un progetto innovativo di co-housing che promuove l'esperienza di formazione universitaria offrendo ai giovani l'opportunità di vivere insieme per crescere come persone in una realtà di condivisione, di accoglienza e di servizio.

Il progetto prevede la disponibilità, a titolo gratuito, di una casa per studenti motivati allo studio e desiderosi di vivere un'esperienza significativa nel mondo della solidarietà.

Gli studenti selezionati individuano, in accordo con l'equipe di coordinamento, le attività di volontariato da svolgersi in servizi della Caritas.

Il progetto prevede lo sviluppo di un percorso formativo sull'acquisizione delle competenze di relazione, sviluppando temi inerenti la maturità affettiva, la conoscenza di sé, la gestione delle emozioni, la gestione dello stress, le competenze necessarie per saper decidere e risolvere i problemi, la gestione del conflitto.

La Caritas diocesana, attraverso la realizzazione di questa progettualità, intende **valorizzare la partecipazione attiva dei giovani nella comunità**, promuovendo lo sviluppo di competenze relazionali per il benessere della persona ed attivando modelli di economia di scambio finalizzati alla reciprocità.

I numeri di AbitiAmo





Gli obiettivi

- Sviluppare l'autonomia abitativa dei giovani nell'ambito di progetti di solidarietà sociale.
- Sostenere pratiche e servizi innovativi inerenti l'abitare sociale e stimolare un approccio culturale solidale al tema dell'abitare.
- Costruire un modello di cohousing in cui migliorare le condizioni di vita degli abitanti residenti nei diversi contesti attraverso la gestione creativa dei conflitti, interventi di animazione socio-culturale, educazione al consumo critico ed al rispetto dell'ambiente, promozione della cultura dell'accoglienza.
- Favorire la realizzazione di una rete di comunità solidale attraverso azioni mirate.
- Offrire momenti di crescita personale mettendo a frutto il tempo dell'università come un tempo di costruzione del proprio se' e di valorizzazione.
- Offrire una risposta alloggiativa per giovani studenti in situazione di disagio economico.
- Riqualificare un luogo e metterlo a disposizione dei più giovani, ma non solo.

AbitiAmo
VIVERE RELAZIONI





L'esperienza dei ragazzi di AbitiAmo

- A:** avere la possibilità di essere parte di questo progetto è stata per me e lo è tutt'ora una grande opportunità. Ero già stata fuori casa per studi condividendo l'appartamento con un'altra ragazza, ma questo è tutta un'altra cosa.
- B:** basta pensare che alla base del progetto ci sia il tempo, tempo personale che diventa condiviso, tempo che si dedica all'altro, al più fragile e tempo di condivisione tra noi ragazzi del progetto.
- I:** io personalmente ho ritrovato me stessa grazie a questo progetto, poter frequentare esperienze di volontariato a contatto con l'altro ha chiarito le mie idee in rapporto all'aiuto concreto che posso dare. Mi fa stare bene fare del bene.
- T:** tra l'altro ho conosciuto questo progetto per caso tramite un parroco amico di famiglia che lo conosceva in linea generale, cercavo un alloggio a Viterbo in attesa di ultimare la precedente laurea e non potevo desiderare di meglio.
- I:** in un periodo nuovo della mia vita, essere lontana da casa è stato difficile, ma essere parte di questo progetto mi ha aiutata a superare anche i momenti più fragili.
- A:** avere una compagna di stanza con la quale condividere esperienze e un gruppo di amici con i quali poter scherzare e allo stesso tempo vivere esperienze "serie" è fondamentale per ogni ragazzo/a della mia età e non solo.
- M:** molte esperienze insieme abbiamo fatto in questo anno e mezzo che faccio parte del progetto, sia in zona che fuori, ognuna delle quali mi ha fatto tornare a casa sempre più consapevole del bisogno che c'è e dell'aiuto che posso dare.
- O:** opportunità che diventa realtà.

AbitiAmo
VIVERE RELAZIONI





Trasformare i luoghi in comunità per il contrasto alla povertà educativa

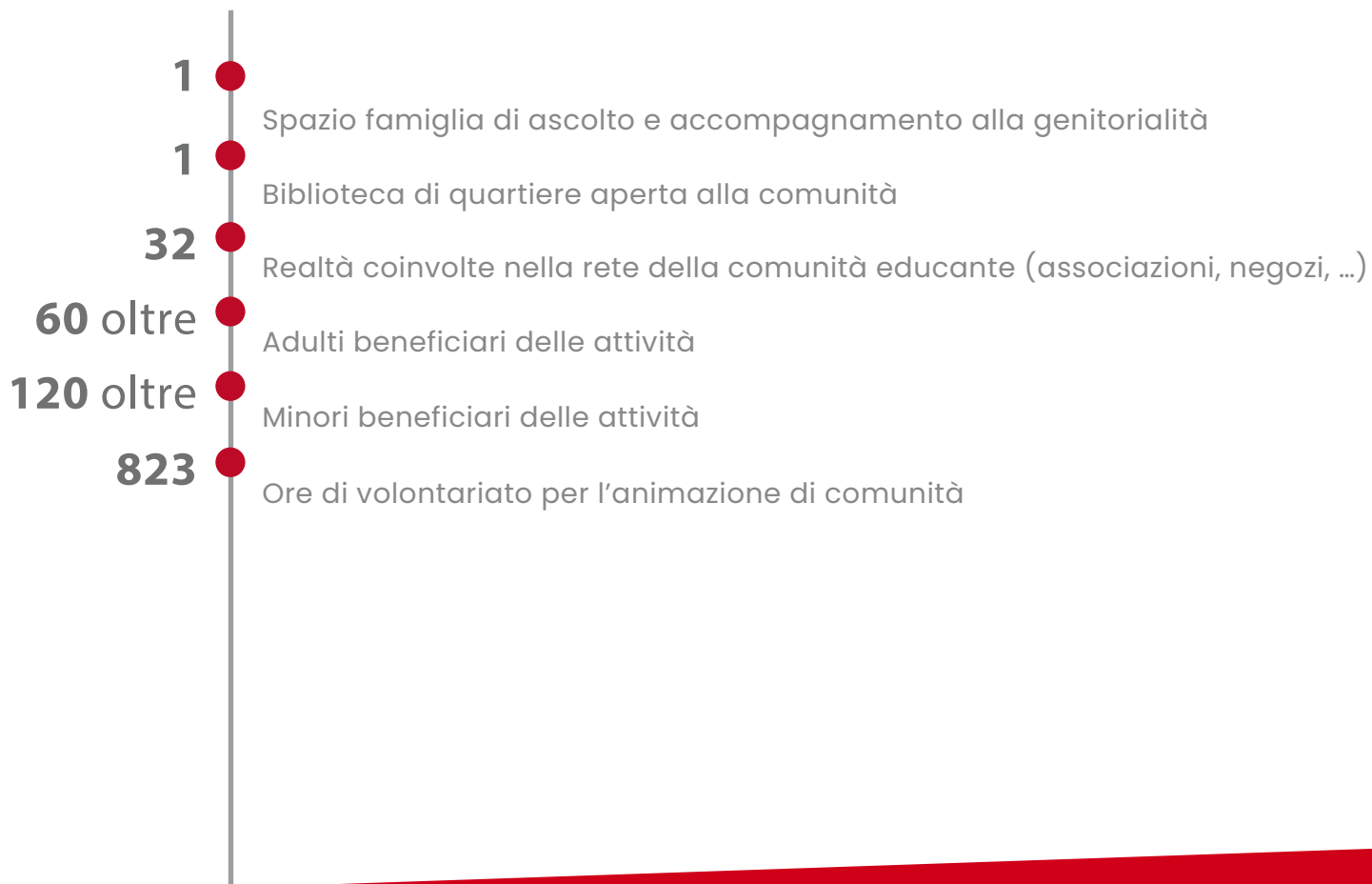
È possibile trasformare il territorio e concorrere alla crescita dei più piccoli attraverso l'animazione di quartiere?

S-Nodi è un progetto pilota che nasce per promuovere percorsi di comunità dalla volontà di **tessere e consolidare la relazioni sociali dei bambini e ragazzi - e delle loro famiglie - con la città di Viterbo**, trasformando degli spazi fisici – come vie, piazze, sale aggregative – in contenitori di cultura attiva e, quindi, in luoghi di comunità viva.

Biblioteca di quartiere, incontri, passeggiate narrative, laboratori di scrittura creativa, spazio genitori, mediazione culturale, mostra fotografica che racconta i quartieri, patto educativo per promuovere azioni educative.

S-Nodi prova a sperimentare un'attenzione diffusa con il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le componenti e anime di un territorio che diventa così protagonista. In questa cornice l'animazione sociale sviluppa **un percorso di empowerment**, in cui la comunità arrivi a percepirsi e ad agire come **comunità educante**, nella consapevolezza che **la realizzazione delle piene potenzialità di bambino è un "bene comune"**.

I numeri di S-Nodi



Promuovere un'azione
di animazione sociale e
di comunità

Animare per abitare un
quartiere

Costruire una
comunità educante
inedita

Coinvolgere attori diversi per
un Patto Educativo Condiviso

Valorizzare gli
spazi del
quartiere

Restituire un quartiere ai
cittadini

Restituire i
luoghi alla
comunità

Conoscenza e
riscoperta di luoghi e
persone



Realizzare un
presidio
culturale

Organizzare servizi educativi e
culturali permanenti

Favorire
l'intergrazione
Incontro, scambio ed educazione

Sostenere la
genitorialità
Organizzare servizi di supporto
alle famiglie

S-NODI
COMUNITÀ DI RELAZIONI

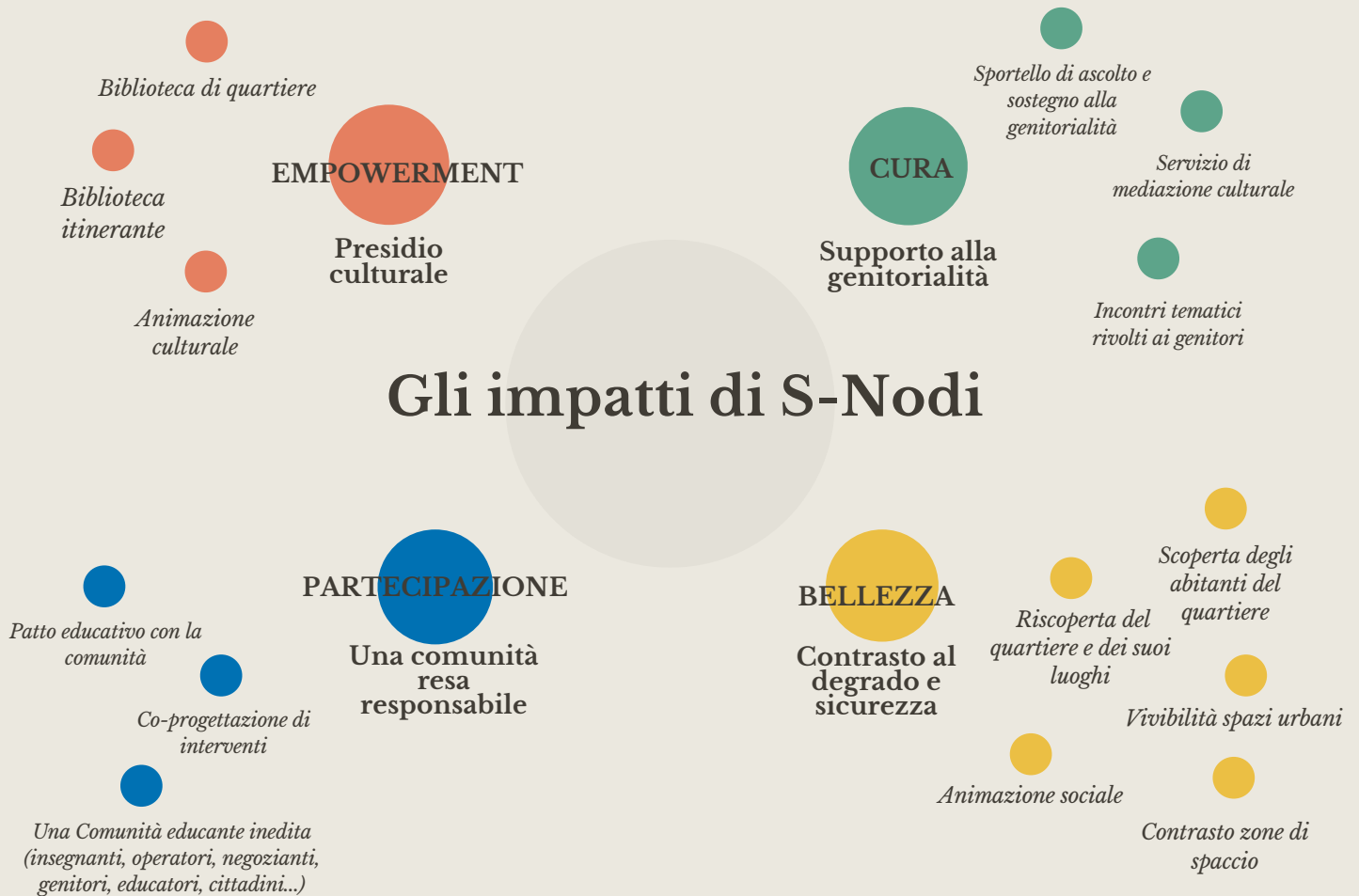
BIBLIOTECA DI QUARTIERE
comunità educante incontri
patto educativo **PASSEGGIATE NARRATIVE**
SPAZIO GENITORI animazione



S-NODI

animazione sociale tessere comunità
patto educativo
animazione **partecipazione**
comunità educante **PASSEGGIATE NARRATIVE**

Costruire Comunità



S-NODI COMUNITÀ DI RELAZIONI



I contributi 8x1000 2022

I progetti realizzati dalla Caritas diocesana di Viterbo con i contributi 8x1000 erogati dalla Caritas Italiana

La Diocesi di Viterbo nell'anno 2022 ha assegnato alla Caritas diocesana di Viterbo i contributi 8x1000 per un importo pari a € 370.000,00 così impegnati.

Sostegno alle persone senza fissa dimora	€ 100.000,00
Sostegno alle persone e famiglie economicamente fragili	€ 90.000,00
Sostegno alle persone e famiglie particolarmente svantaggiate	€ 90.000,00
Sostegno a favore delle persone over 65 con problemi economici	€ 30.000,00
Sostegno alle persone immigrate, rifugiate, richiedenti asilo	€ 30.000,00
Prevenzione della devianza giovanile	€ 20.000,00
Sostegno alle persone vittime di dipendenze patologiche	€ 10.000,00
TOTALE	€ 370.000,00

I progetti realizzati dalla Caritas diocesana di Viterbo con i contributi 8x1000 erogati dalla Caritas Italiana

I contributi 8x1000 a progetto assegnati dalla Caritas Italiana alla Caritas diocesana di Viterbo sono stati pari a € 120.000,00

Progetto Prendersi cura	€ 60.000,00
Progetto Comunità Educ@re	€ 60.000,00
TOTALE	€ 120.000,00



Via San Lorenzo n. 64 Viterbo
www.caritasviterbo.org

Per la stesura del Report si ringrazia l'equipe della Caritas diocesana di Viterbo
Luca Zoncheddu direttore della Caritas diocesana e Alessia Alberti, Sabrina Casini,
Vincenzo Bernardo, Ombretta Bocci, Francesca Durastanti, Simona Santicchia.

Enti gestori



Carità Coop Società Cooperativa Sociale

Via S. Lorenzo 64, Viterbo
Telefono 0761.341124
E-mail: caritacoop@gmail.com
PEC: caritacoop@pec.it
C.F.: 02371410560



Associazione di volontariato Caritas Emmaus

Piazza Dante Alighieri 2/4, Viterbo
Telefono 0761.341124
E-mail: assemmaus@libero.it
PEC: assemmaus@pec.it
C.F.: 01674120561